

fin dal tempo della morte dell'infelice il giudizio sulla sua vita e le sue opere fu oltremodo sfavorevole.¹ Allorchè più tardi giunse al pontificato Giulio II, il nemico giurato dei Borgia, si formò l'abitudine di ravvisare in Alessandro VI il tipo di ogni malvagità e cattiveria. Lo si chiamava il *marrano*, con il quale ingiurioso termine spagnolo erano chiamati quei Giudei battezzati, che però rimanevano nascostamente fedeli alla loro religione.² Ma con ciò s'era ancora ben lungi dal pronunciare il giudizio più aspro, se lo spettabilissimo Marcantonio Altieri espresse apertamente la sua soddisfazione perchè ormai tutti i Borgia erano estirpati dall'imo della terra quali piante venefiche, in odio a Dio, nemiche agli uomini.³ Non solo poeti italiani, ma anche spagnoli si espressero nella maniera più cruda sul conto di Alessandro VI.⁴

serva che nel primo giorno delle esequie il protonotario Arcimboldi *funebri oratione multa de illo graviter copiosque disseruisse*.

¹ Cfr. per es. CAMBI XXI, 195 s. NOTAR GIACOMO 261. All'annuncio della morte di Alessandro VI un contemporaneo in Bologna scrisse: *et sepultus est in inferno*. *Atti d. Romagna VIII* (1890), 179. Come il giudizio di SIGISMONDO DE' CONTI sopra Alessandro VI si faccia sempre più severo vien mostrato bene da GOTTLÖB in *Hist. Jahrb.* VII, 320 s. Anche il giudizio di PIETRO MARTIRE diventa in seguito sempre più aspro; vedi BERNAYS 99. Il giudizio sfavorevole di Ferdinando il Cattolico nella lettera al suo ambasciatore Rojas presso VILLA, *D. Fr. de Rojas* 187, 365, 366: *de que en esta vida no le queda sino mucha infamia, y en la otra es de creer que mucha pena, si Nuestro Señor no usó con él de grandissima misericordia*.

² Già narrando l'elezione di Alessandro VI PARENTI (presso SCHNITZER, *Zur Gesch. Alex. VI*, VI, 20; cfr. 7) nota ch'essa era riuscita contro la comune opinione, per molte ragioni, *prima per essere lui Catelano et tenuto di non perfecta fede*. SCHNITZER (p. 10) dà a questa osservazione un'importanza eminente, che tuttavia non possiede in tale misura. Il 12 febbraio 1497 Ottaviano Ubaldini scrisse ad Elisabetta Gonzaga su Alessandro VI (presso LUZIO, *Isab. d'Este e i Borgia XLI*, 495): *non solo infedele ma incredulo. Se Juda vendé Cristo per 30 dinari, questui el venderia per vintinove*.

³ V. *Li Nuptiali di MARCO ANTONIO ALTIERI*, ed. NARDUCCI, Roma 1873. Lo scritto (originale nell'Archivio Altieri in Roma) ebbe origine tra il 1506 e 1509 e fu compiuto probabilmente nei primi anni di Leone X; vedi REUMONT in *Allgem. Zeitung* 1874, n. 358, Beil.

⁴ Cfr. FARINELLI in *Rassegna bibl. d. Lett. ital.* IV, 244 s. JUAN DE PADILLA nel suo curioso poema fatto ad imitazione di Dante: *Los doze triumphos de los doze Apóstoles fechos por el cartuzano*, Sevilla 1521 (C. IV, tr. 3), mette Alessandro nell'inferno tra i simoniaci. Cfr. su quest'opera MENENDEZ Y PELAYO, *Poetas liricos Castellanos* (Madrid 1896), VI, CCXLIII ss. Un sonetto satirico fiorentino, *In obitu Alexandri VI Pont. Max.*, sull'arrivo di Alessandro all'inferno, è pubblicato da CIAN in *Giorn. stor. d. lett. ital.* XVII, 295 e da CESAREO in *Nuova Antologia* CXXXV (1894), 193. Un epigramma satirico in forma di iscrizione sepolcrale al defunto, di Fausto Maddaleno de Capodiferno, dal *Cod. Vat.* 3419, f. 55: *D. D. Alexandri VI. Pont. Max.*, presso TOMMASINI, *Machiavelli* I, 271. D'ANCONA (*Alessandro VI e il Valentino in novella*, nelle sue *Varietà storiche* II, Milano 1885, 243 ss.) ricorda GIRALDI CINTIO, *Ecatommitti*, 10ª novella della 9ª decade, in cui Alessandro VI e Cesare Borgia sono dipinti sotto finti nomi.